

Una voce. Che più non esistono.

DEL ZIO... per cadere nell'anarchia. Mi sento obbiettare che i trattati non esistono più; ma e perchè dunque il Ministero viene a domandare una legge? Le facoltà teologiche non esistono nello statuto organico della pubblica istruzione? Non figurano forse ancora in bilancio?

S'abbia per certo che non si domanda la soppressione delle facoltà di teologia per motivo di risparmi, o perchè le statistiche degli studenti che s'iscrivono ai corsi siano scarse e quasi nulle. Sono questi i motivi secondari del provvedimento, e se ne tenne conto fino dalla discussione che se ne fece tre anni addietro.

Lo zelo, che voi vedete negli attacchi e nelle difese ha una ragione più profonda. La legge tocca lo spirituale. Il Comitato ha dichiarato più e più volte che i problemi in essa acclusi si riferiscono agli interessi più vitali della patria e della civiltà; nè ci avvenne di vedere due oratori distintissimi della Camera, cioè l'onorevole Minghetti e l'onorevole Ferrari, venire in Comitato a vivo scontro, se non perchè tennero e tengono la questione per capitale.

Le apprensioni dunque sono legittime, e voi dovete aspettarvi, fra 10 o 15 giorni, di vederci fatti oggetto di lodi e d'ire universali. I giornali di Berlino, di Londra, di Parigi e fin di America stamperanno che colla legge attuale si è fatto in Italia un nuovo passo di progresso o una ribellione inutile, un aiuto al riscatto dei popoli, o un falso moto.

Non a caso l'onorevole ministro finiva ieri l'altro il suo discorso dicendo: *giù le ipocrisie, giù le maschere*. Bisogna combattere a visiera alzata; ma, come vedete, io l'ho preso in parola, e mi ci tengo.

Considerate bene, in ultimo, che la libertà della stampa è quella che sta per tutte le opinioni, e non già la libertà delle scuole. Le scuole stanno per educare la gioventù, per formare, in un popolo d'alti destini, una comunione di idee sì religiose che scientifiche. Se in esse permettete analisi indefinita e astratta sul vero religioso, giungete, dopo certa distanza di tempo, non a rinnovare, ma a dividere la società. Dall'analisi astratta sono sorte, e possono sorgere sempre le guerre di principii, e dalle guerre di principii le cadute della civiltà. Voi di certo non mirate, o signori, a tale risultato, ma allora dove è il male se vi si chiede che si esprimano in legge le vostre giuste speranze?

L'autorità religiosa guarda da un punto altissimo di raccoglimento il nostro indirizzo. È impossibile che resti indifferente a quello soprattutto della scuola. Essa attende le spiegazioni sui programmi. Col solo secondo articolo della legge si darebbe un arbitrio sconfinato al ministro, e sebbene personalmente io sia convinto che l'onorevole Correnti sia uomo di profonda temperanza, pure una sua dittatura spirituale non è ammissibile nemmeno in sospetto. Desterebbe odio all'estero, e, a lungo andare, scontentezza nella Camera, perchè

evidentemente la Camera non si accomoda a procedimenti di questa natura.

Non volendo più tediarvi, riassumerò dunque le mie idee nel seguente concetto: chi non vuole unificati i due articoli della legge in un solo articolo, e chi non li vuole emendati, non può volere la soppressione; attenersi, in questa ipotesi, al partito più logico, cioè alla sospensiva, sarebbe una necessità logica e morale.

È in questo senso e misura, o signori, che io ho difeso l'onorevole relatore Broglio da alcuni appunti che gli sono stati fatti, e che non credo abbia meritati. La sua proposta è il miglior partito, quando non si può portare una soluzione più chiara nel problema. Se la Camera crede che la chiarezza stia tutta nella proposta del ministro la voti pure; in questo caso sarà a me permesso che resti colle mie idee, e voti la sospensiva coll'amico Broglio.

PRESIDENTE. La parola spetta all'onorevole Michelini.

ABIGNENTE. L'aveva chiesto io.

PRESIDENTE. È vero; si deve continuare la storia della Giunta. (*Si ride*) Si ricordi però di parlare per un fatto personale.

ABIGNENTE. (*Della Commissione*) Occorrendomi di parlare per un fatto personale, doveva domandare alla Camera pochi minuti; sebbene dalle note che ho qui preso, ci abbia argomento per fare un discorso di un paio d'ore, però, ho grandissima premura di andare a Napoli, sia perchè le condizioni di salute della mia famiglia non sono buone, sia perchè i disastri dei quali è teatro il territorio al quale appartengo mi chiamano là, sia ancora perchè sono assessore municipale; e quantunque i miei colleghi della Giunta facciano assai meglio di quello che potrei fare io, pure è mio dovere di dare loro una mano.

Ora io domando al signor presidente se mai mi vuol limitare la parola solamente al fatto personale, o se pure mi vuol concedere pochi altri minuti, cosicchè quello che avrei dovuto dire in due ore, lo dica in un quarto d'ora?...

Molte voci. Parli! parli!

PRESIDENTE. L'onorevole Michelini...

MICHELINI. Parli pure.

PRESIDENTE. Poichè la Camera e l'onorevole Michelini lo consentono, parli pure.

ABIGNENTE. Io ringrazio l'onorevole Michelini e la Camera della gentilezza che per me dimostrano.

Comincio col rispondere all'onorevole Boncompagni, il quale ha detto che il ministro non avrebbe dovuto presentare questa legge, per una ragione di convenienza, giacchè dovendosi presentare la legge sulla soppressione degli ordini religiosi in Roma, o per meglio dire, l'applicazione della legge del 1866 e 1867 agli ordini religiosi in Roma, avrebbe potuto differire, fino alla presentazione di questa legge.

Ma non trovo nessuna connessione tra una cosa e l'altra, sia che si voglia adottare il sistema di appli-